

Era allora tempo in cui venìa proibito non soltanto anelare all'Italia madre, ma sperare dall'Ungheria stessa un male meno acerbo di quello che i croati saturi di barbarie recavano. La fiamma sacra della stirpe veniva in ogni guisa soffocata e oscurata. E cominciò in quegli anni la lotta feroce contro la lingua di Dante che palesemente fu combattuta dalla gente soverchiatrice nel 1861.

In quell'epoca fu mosso il primo assalto alle scuole. Ed il comune così levò la protesta rivolta all'insensibile e lontano imperatore, sacro alla tragedia ed alla sciagura:

« Si scorge a piena luce, la fin ora palliata tendenza di voler in Fiume introdurre a viva forza, nelle pubbliche scuole, la lingua croata, onde così, seminando nei cuori infantili zizzania contro la lingua italiana, che è pur quella che si parla sino da che Fiume esiste, formar giovinetti nemici alla propria città nativa per secondare poi incauti le altrui arcane velleità. Maestà sacratissima(!) non è questo il momento, e d'altronde sarebbe superfluo dimostrare ciò che è universalmente noto, esser cioè l'idioma italiano da secoli la lingua della scuola, del Foro, del commercio, di ogni pubblico e privato convegno, insomma essere la lingua del paese ed uno dei principali veicoli cui attribuire devesi ed il grado di sua coltura e del suo progresso commerciale ed industriale. Quindi gratuita riesce la dimostrazione di quanto pregiudizio sarebbe ogni disposizione con cui si tentasse di dare il bando od assegnare un'angusta cerchia alla lingua del-